

La nuova costituzione economica cubana: qualche novità, molte conferme

di Francesco Gallarati

Abstract: The new Cuban economic constitution: some innovations, many confirmations – While the Cuban Constitution approved in 2019 introduces some important innovations regarding the discipline of economic rights, the basic principles of the socialist State remain intact. In particular, the new economic constitution, if on the one hand recognizes private property, at the same time maintains most of the principles enshrined in the 1976 Constitution, including the predominance of State ownership of the means of production over any other form of property. Given this context, this paper questions how such opposing constitutional principles will coexist, as a new era of social and economic reform is about to begin.

733

Keywords: Cuba; Constitutional reform; Socialism; Private property; Means of production.

1. Introduzione

La nuova Costituzione cubana dedica l'intero Titolo II ai "Fondamenti Economici" dello Stato. Altre disposizioni rilevanti sull'argomento si rinvencono poi nel Preambolo¹, nel Titolo I contenente i principi fondamentali² e nel Titolo V dedicato ai diritti e doveri dei cittadini³.

La collocazione sistematica della disciplina dei principi economici (immediatamente successiva al titolo dedicato ai fondamenti politici dello Stato) e la sua considerevole estensione (quattordici articoli, dal 18 al 31) rivelano la centralità ricoperta da questo tema nell'ordinamento costituzionale cubano.

Già da queste prime osservazioni emerge un elemento atto a contraddistinguere l'ordinamento costituzionale cubano da quelli propri delle democrazie liberali: mentre nei Paesi appartenenti al modello liberale infatti i rapporti economici rappresentano soltanto una delle diverse declinazioni della relazione tra l'autorità statale e le libertà individuali, nell'ordinamento cubano

¹ Particolare rilievo assume l'impegno di Cuba a non tornare più al capitalismo come regime fondato sullo sfruttamento dell'uomo dall'uomo, e l'affermazione che solo nel socialismo e nel comunismo l'essere umano raggiunge la piena dignità.

² Si fa riferimento nello specifico all'affermazione contenuta all'art. 1, in base alla quale «Cuba es un Estado socialista de derecho y justicia social».

³ Si vedano in particolare gli artt. 58 e 59 sul diritto di proprietà e gli artt. 65 e ss. che recano l'enunciazione e le garanzie dei diritti sociali.

invece, conformemente alla tradizione del socialismo, la disciplina dei rapporti economici costituisce la colonna portante dell'intera Costituzione, in quanto rappresenta la diretta emanazione della scelta politica fondamentale che connota la forma di Stato socialista⁴.

In questo senso, si può dire che i principi economici contenuti nel Titolo II della Costituzione cubana rappresentino la diretta estrinsecazione del principio socialista enunciato dall'articolo 1⁵, al punto che non è possibile comprendere il reale significato di tali principi se non li si colloca nel contesto della forma di Stato socialista.

Più nel dettaglio, l'adesione alla dottrina politico-dogmatica del socialismo si traduce nell'adozione di un sistema economico fondato su quattro pilastri⁶, che possono essere così sintetizzati:

- (i) l'affermazione della proprietà socialista dei mezzi fondamentali di produzione come forma principale di proprietà;
- (ii) il rifiuto del sistema di produzione capitalista basato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo;
- (iii) l'affermazione del principio di distribuzione socialista "da ciascuno secondo le proprie capacità, a ciascuno secondo il proprio lavoro";
- (iv) il riconoscimento della pianificazione statale quale componente centrale del sistema di direzione dello sviluppo economico.

Questi principi, che erano già presenti nel Capitolo I della Costituzione del 1976, sono mantenuti sostanzialmente invariati nel nuovo testo costituzionale.

L'art. 18 della nuova Costituzione infatti, riecheggiando in parte quanto affermato dall'art. 14 della Carta previgente⁷, ribadisce che a Cuba vige un sistema economico socialista basato sulla proprietà di tutto il popolo dei mezzi fondamentali di produzione e sulla pianificazione statale dell'economia⁸, confermando dunque l'adesione – definita irrevocabile⁹ – dello Stato cubano al modello socialista.

⁴ Sulla forma di Stato socialista, si vedano le riflessioni ancora attuali di P. Biscaretti di Ruffia, *Introduzione al diritto costituzionale comparato*, Milano, 1988, 70 ss. e, con particolare riferimento alla forma di Stato di cui alla Costituzione di Cuba del 1976, *Ibidem*, 519 ss.; G. De Vergottini, Padova, 1999, 738 ss.; P. Carozza, *Il diritto socialista*, in P. Carozza, A. Di Giovine, G.F. Ferrari (eds.), *Diritto costituzionale comparato*, 2009, 583 ss.

⁵ V. nota n. 2

⁶ Per questa classificazione v. D. Cutie Mustelier; J. Méndez López, *La Propiedad en Cuba. Una visión desde la Constitución*, in *Foro Constitucional Iberoamericano*, n. 13, anno 2006-2008, 47.

⁷ L'art. 14 della Costituzione del 1976 recitava come segue: «En la República de Cuba rige el sistema de economía basado en la propiedad socialista de todo el pueblo sobre los medios fundamentales de producción y en la supresión de la explotación del hombre por el hombre. También rige el principio de distribución socialista "de cada cual según su capacidad, a cada cual según su trabajo". La ley establece las regulaciones que garantizan el efectivo cumplimiento de este principio».

⁸ L'art. 18 della Costituzione del 2019 prevede infatti che «En la República de Cuba rige un sistema de economía socialista basado en la propiedad de todo el pueblo sobre los medios fundamentales de producción como la forma de propiedad principal, y la dirección planificada de la economía, que tiene en cuenta, regula y controla el mercado en función de los intereses de la sociedad».

⁹ Cfr. art. 4 della Costituzione del 2019.

Dal suo canto, il divieto di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, pur non trovando più spazio tra i fondamenti economici dello Stato, è richiamato nel Preambolo della nuova Costituzione¹⁰, assumendo quindi una valenza interpretativa destinata a propagare i propri effetti su molte delle innovazioni introdotte dalla riforma.

Da ultimo, anche il principio di redistribuzione socialista, benché non compaia più tra i principi su cui si regge il sistema economico socialista, viene indicato nel Titolo V quale fondamento del diritto di ciascuna persona ad ottenere una remunerazione adeguata in funzione della qualità e della quantità del proprio lavoro¹¹.

2. La costituzione economica cubana dalla Rivoluzione alla riforma del 2019

Se, come detto, nelle sue linee essenziali la nuova Costituzione economica si pone in sostanziale continuità con l'assetto previgente, non va tuttavia trascurato che negli ultimi anni Cuba ha intrapreso un processo di graduale rinnovamento della propria organizzazione economico-sociale, caratterizzato da una moderata – ma non per questo meno importante – apertura a forme di iniziativa economica privata¹².

Riforme che, come è proprio degli ordinamenti socialisti, sono state dapprima concepite a livello politico, quindi attuate a livello legislativo e solo in ultima istanza consacrate a livello costituzionale¹³.

L'adozione della Costituzione del 2019 rappresenta invero l'ultimo atto di un lento ma costante processo evolutivo che, dal sistema comunista instaurato con la Rivoluzione castrista, ha portato all'attuale assetto dei rapporti economici, contraddistinto dalla complementarità tra pianificazione statale e mercato regolamentato.

In estrema sintesi, all'interno di tale percorso è possibile distinguere tre diverse fasi costituzionali¹⁴.

¹⁰ Tale principio, già presente nell'art. 14 della Costituzione del 1976, è stato riaffermato nel Preambolo della Costituzione del 2019, il quale sancisce solennemente che «Cuba no volverá jamás al capitalismo como régimen sustentado en la explotación del hombre por el hombre, y que solo en el socialismo y en el comunismo el ser humano alcanza su dignidad plena».

¹¹ Anche questo principio, già affermato dalla Costituzione del 1976 all'art. 14, è stato ripreso nel nuovo testo costituzionale all'art. 65: «Toda persona tiene derecho a que su trabajo se remunere en función de la calidad y cantidad, expresión del principio de distribución socialista “de cada cual según su capacidad, a cada cual según su trabajo”». Più in generale, sul principio di distribuzione socialista, v. *ex multis* P. Biscaretti di Ruffia, *Diritto costituzionale comparato*, cit., 76-77.

¹² Su questo aspetto, cfr. L. Cuocolo, *La nuova Costituzione cubana: gattopardismo o evoluzione?*, in DPCE Online, 1/2019, XII, il quale parla di «evoluzione in continuità», ed osserva che «se, infatti, è ben vero (ed anzi è orgogliosamente dichiarato) che i principi ispiratori della nuova Costituzione restano quelli “rivoluzionari” della Costituzione precedente, non si può negare che – all'interno di questa specifica impostazione socialista, dalla quale non si può ovviamente prescindere nel corso dell'analisi – il nuovo testo apporti significative modifiche, sia sotto il profilo della forma di governo, sia sotto il profilo della visione economica, sia sotto il profilo dei diritti e delle libertà fondamentali».

¹³ Sulla dottrina della costituzione-bilancio, v. *ex multis* G. De Vergottini, *Diritto costituzionale comparato*, cit., 748 ss.

¹⁴ Per una ricostruzione delle diverse fasi evolutive della costituzione economica cubana, v. A. Noguera Fernández, *La Constitución cubana de 2019: un análisis crítico*, in *Revista de Derecho Político*, n. 105, 2019, 364 ss.;

La prima fase (1958-1976-1992), coincidente con il periodo rivoluzionario e culminata nell'adozione della Costituzione del 1976, si caratterizzò per la soppressione pressoché totale della proprietà privata dei mezzi di produzione. Ispirata al modello delle costituzioni sovietiche, la Costituzione del 1976 recepì a livello costituzionale le misure adottate nell'ambito della cd. "*Ofensiva Revolucionaria*" del 1968, attraverso cui il governo di Fidel Castro aveva cancellato i residui di capitalismo ancora presenti sull'isola, instaurando definitivamente il regime comunista. In particolare, l'adesione al modello sovietico si tradusse nell'affermazione della proprietà socialista «de todo el pueblo sobre los medios de producción»¹⁵, con particolare riferimento a quei beni strategici che erano stati in precedenza espropriati «a los imperialistas, latifundistas y burgueses»¹⁶, e sottoposti al controllo diretto dello Stato. L'autonomia privata, per contro, venne limitata ad alcune forme marginali di proprietà terriera come quella dei *pequeños agricultores* e delle cooperative agricole, nonché alla proprietà personale sui mezzi di lavoro personale e familiare.

La Costituzione del 1976 rimase sostanzialmente immutata fino al 1992 quando, in seguito al crollo dell'Unione Sovietica e dei regimi comunisti dell'Europa orientale, ebbe inizio una seconda fase costituzionale (1992-2008). Fu infatti adottata un'importante riforma finalizzata ad adattare la carta fondamentale al nuovo contesto internazionale, oltretutto a far fronte alla crisi economica dovuta al venir meno del sostegno sovietico. La riforma giungeva, peraltro, a conclusione del IV Congresso del Partito Comunista cubano, il quale aveva evidenziato come i problemi economici attraversati dal Paese richiedessero l'adozione di riforme volte a garantire una maggiore apertura di Cuba al commercio internazionale¹⁷.

Le principali innovazioni introdotte dalla riforma del 1992 consistevano nell'introduzione dell'aggettivo "fondamentali" per designare i mezzi di produzione di proprietà socialista, laddove il testo originario della Costituzione si riferiva invece a "tutti" i mezzi di produzione, nonché nel riconoscimento della possibilità di trasferire la proprietà di tali beni a persone fisiche e giuridiche. In questo modo, benché non fosse nominata espressamente la proprietà privata, veniva ammesso di fatto che alcuni mezzi di produzione potessero essere conferiti in proprietà a soggetti non statali, seppure in ipotesi eccezionali¹⁸.

¹⁵ Così recitava il testo originario dell'art. 14 della Costituzione del 1976, prima della riforma del 1992.

¹⁶ Art. 15 della Costituzione del 1976.

¹⁷ Sulle ragioni che hanno portato all'adozione della riforma del 1992, v. A. Noguera Fernández, *La Constitución cubana de 2019*, cit., 366.

¹⁸ Cfr. H. Azcuy, *Cuba: Reforma constitucional o nueva Constitución?*, in *Cuadernos de nuestra América*, 1994, 49 ss., il quale, con riferimento alle modifiche introdotte dalla riforma del 1992, osservava che «En los términos del nuevo artículo 14, la propiedad socialista ya no es definible por exclusión, puesto que al limitarse a los medios fundamentales de producción, un amplio espectro de actividades económicas ya no constituirá propiedad socialista, y este sector de medios no fundamentales de producción no sería ubicable en ninguna de las otras formas de propiedad reconocidas en la Constitución. Sin embargo, la aceptación de este nuevo hecho jurídico –la propiedad privada individual de medios de producción– solo recibe un reconocimiento elíptico en el artículo 15».

Da ultimo, la terza fase (2008-2019) ha coinciso con il processo di transizione politica avviata con il ritiro di Fidel Castro e con la conseguente ascesa al potere di Raúl Castro e di una nuova classe dirigente cresciuta e formata in massima parte dopo la Rivoluzione¹⁹.

Fin dal suo insediamento nel 2008, Raúl Castro ha impresso un cambio di passo nel processo di ammodernamento del sistema economico cubano. Al mutamento di *leadership* politica è seguito un intenso periodo di riforme economiche e sociali, che hanno portato tra l'altro ad un considerevole aumento dei lavoratori "per conto proprio" (*cuentapropistas*) e all'adozione di un quadro giuridico di maggior favore per gli investimenti stranieri²⁰.

Dal punto di vista ideologico, il nuovo corso ha trovato una prima espressione nei "*Lineamientos de la Política Económica y Social*", documento approvato nel 2011 dal VI Congresso del Partito Comunista cubano²¹, che ha evidenziato la necessità di avviare un processo di graduale apertura del sistema socialista alle dinamiche di mercato²².

Le direttive politiche contenute nei *Lineamientos* sono state ulteriormente sviluppate nella "*Conceptualización del Modelo Económico y Social Cubano de Desarrollo Socialista*"²³, documento approvato nel 2016 dal VII Congresso del Partito Comunista, con l'intento di "attualizzare" il modello teorico del socialismo cubano, rendendolo più moderno e coerente con l'evoluzione conosciuta dal Paese e con il mutato contesto internazionale.

In sintesi, è possibile osservare come l'obiettivo ultimo dei *Lineamientos* e della *Conceptualización* fosse quello di effettuare un contemperamento tra, da un lato, il mantenimento di un sistema economico basato sulla proprietà statale dei mezzi di produzione e sulla pianificazione economica centralizzata e, dall'altro, una crescente apertura all'iniziativa privata e agli investimenti stranieri.

Questo tentativo di conciliare principi economici contrapposti ha caratterizzato anche il processo costituente che, partendo dalla cornice ideologica costituita dai *Lineamientos* e dalla *Conceptualización*, ha portato alla stesura della nuova Carta fondamentale.

¹⁹ Su questa terza fase, v. M. Burgos, *Análisis crítico constitucional de los cambios socio-jurídicos en la Cuba actual*, in *Revista Direito & Práxis*, 2017, 3179 ss.; A. Noguera Fernández, *La Constitución cubana de 2019*, cit., 369 ss.

²⁰ Per un'analisi dettagliata delle riforme di Raúl Castro, v. C. Mesa-Lago, *Las reformas de Raúl Castro y el congreso del Partido Comunista de Cuba: avances, obstáculos y resultados*, in *Documentos CIDOB América Latina*, num. 35, 2011, 8 ss.; C. Mesa-Lago, *El «enfriamiento» de la economía cubana*, in *Nueva Sociedad*, 2019; C. Mesa-Lago, *Cuba en la era de Raúl Castro. Reformas económico-sociales y sus efectos*, Madrid, 2012.

²¹ *Lineamientos de la Política Económica y Social del Partido y la Revolución*, approvati il 18 aprile 2011 dal VI Congresso del Partito Comunista Cubano (PCC).

²² Sulla rilevanza costituzionale dei *Lineamientos*, v. Y. Guzmán Hernández, *Lineamientos, constitución y líneas para una reforma constitucional anunciada en Cuba*, in *Iberoamericana*, XV, 57, 2015, 173-178.

²³ *Conceptualización del Modelo Económico y Social Cubano de Desarrollo Socialista*, approvato nel luglio 2017 dal VII Congresso del Partito Comunista Cubano (PCC).

3 Il principio della proprietà socialista dei mezzi di produzione

L'articolo 18 della nuova Costituzione afferma che a Cuba «rige un sistema de economía socialista basado en la propiedad de todo el pueblo sobre los medios fundamentales de producción como la forma de propiedad principal». Viene dunque confermata l'adesione al sistema economico socialista, nel quale i mezzi di produzione “fondamentali” sono di proprietà comune dei cittadini e sono amministrati dallo Stato in loro rappresentanza.

Rispetto alla formulazione della Costituzione del 1976, il nuovo testo qualifica la proprietà socialista come forma “principale” di proprietà²⁴. Un'espressione analoga si ritrova poi anche nell'articolo 27, dove viene affermato che l'impresa statale è il soggetto “principale” dell'economia nazionale²⁵.

L'utilizzo dell'attributo *principal* per designare la proprietà socialista e l'impresa statale ha suscitato diverse perplessità tra i primi commentatori della riforma, posto che la Costituzione non spiega cosa debba intendersi con tale espressione, né essa trova riscontro nei *Lineamientos* o nella *Conceptualización*²⁶.

Una prima possibile spiegazione è che la proprietà socialista sia “principale” in quanto prevalente, da un punto di vista quantitativo, su ogni altra forma di proprietà presente sull'isola. Secondo questa interpretazione, la disposizione costituzionale avrebbe cioè una portata meramente descrittiva, limitandosi a constatare che la maggior parte dei mezzi di produzione sono di proprietà dello Stato. Questa tesi non convince, in quanto priva di effetto giuridico una formula che ricorre in ben due disposizioni, collocate nel cuore della Costituzione, e che rappresenta un elemento distintivo del nuovo testo costituzionale rispetto a quello previgente.

Una seconda tesi è che la proprietà socialista debba considerarsi “principale” nel senso di giuridicamente sovraordinata rispetto alle altre forme di proprietà. In base a questa interpretazione, in altre parole, la Costituzione riconoscerebbe alla proprietà socialista uno *status* privilegiato, che giustificerebbe ad esempio l'applicazione di una disciplina di favore in termini di trattamento fiscale, di poteri di disposizione dei beni, ecc. Questa interpretazione non appare tuttavia compatibile con l'art. 22, secondo comma – anch'esso una novità della Costituzione del 2019 – in base al quale «todas las formas de propiedad sobre los medios de producción interactúan en similares condiciones». Se è vero che *similares condiciones* non equivale a “parità di trattamento”, cionondimeno questa formulazione non sembra conciliabile con una relazione di sovraordinazione

²⁴ L'art. 14 della Costituzione del 1976, nella versione successiva alla riforma del 1992, recitava: «En la República de Cuba rige el sistema de economía basado en la propiedad socialista de todo el pueblo sobre los medios fundamentales de producción y en la supresión de la explotación del hombre por el hombre».

²⁵ In base all'art. 27 della Costituzione del 2019, «la empresa estatal socialista es el sujeto principal de la economía nacional».

²⁶ Sul significato dell'attributo «*principal*», v. le riflessioni di P. Monreal, *La empresa estatal en Cuba: ¿Nace una estrella constitucional?*, disponibile sul sito www.nodal.am, pubblicato il 24 luglio 2018.

gerarchica tra la proprietà socialista e le altre forme di proprietà ammesse dalla Costituzione²⁷.

Probabilmente la tesi più corretta è che i costituenti cubani, mediante l'introduzione dell'aggettivo "principale", abbiano inteso rimarcare il ruolo di diretta strumentalità della proprietà socialista dei mezzi di produzione rispetto alla realizzazione degli obiettivi di giustizia sociale perseguiti dallo Stato socialista. In questo senso, l'utilizzo dell'attributo "principale" serve a sottolineare il carattere ordinario di questa forma di proprietà, in contrapposizione con le forme di proprietà non statali (*in primis*, la proprietà privata), che invece hanno carattere eccezionale e sono ammesse nella misura in cui siano compatibili con il perseguimento degli obiettivi del socialismo²⁸.

In quest'ottica, non appare casuale che l'accento sul carattere "principale" della proprietà socialista sia stato introdotto contestualmente al riconoscimento costituzionale della proprietà privata. È probabile cioè che, per controbilanciare la costituzionalizzazione della proprietà privata dei mezzi di produzione, il costituente cubano abbia voluto rimarcare che il sistema economico rimane ancorato ai principi del socialismo, e che pertanto la proprietà statale continua a rivestire per l'appunto un ruolo "principale", mentre l'iniziativa privata è relegata in posizione ancillare rispetto a quella socialista.

4. ... e l'eccezione della privatizzazione

La costituzione economica cubana, coerentemente con il carattere socialista della forma di Stato, è connotata da un ribaltamento della scala dei valori rispetto alle democrazie liberali. Mentre infatti in queste ultime la proprietà privata è in

²⁷ Cfr. in questo senso P. Monreal, *La empresa estatal en Cuba*, cit.

²⁸ Questa interpretazione sembra trovare conferma nella *Conceptualización*, dove viene fornita la seguente descrizione del rapporto tra la proprietà socialista e le altre forme di proprietà: «Las relaciones de propiedad sobre los medios de producción definen la naturaleza de todo sistema socioeconómico, dado que la forma de propiedad dominante condiciona las relaciones de producción, distribución, cambio y consumo en la sociedad. A ello se debe que el papel principal de la propiedad socialista de todo el pueblo sobre los medios fundamentales de producción constituya un principio esencial. El reconocimiento y diversificación de diferentes formas de propiedad y de gestión responden al insuficiente desarrollo de las fuerzas productivas, al nivel de socialización alcanzado por la propiedad social y a los objetivos de la construcción del socialismo al contribuir a movilizar recursos humanos, materiales y financieros nacionales y extranjeros. La existencia de formas de propiedad y de gestión no estatales tiene como objetivos posibilitar que el Estado y el Gobierno se concentren en las complejas tareas que le son propias, tributar a la eficiencia integral de la economía, generar empleos productivos, desplegar iniciativas, impulsar las fuerzas productivas, incrementar los ingresos al Presupuesto del Estado y contribuir al bienestar en función de los objetivos del desarrollo socialista. La transferencia temporal de la posesión o la gestión de determinados medios de producción de propiedad de todo el pueblo a actores económicos no estatales no constituye una privatización o enajenación de estos bienes, en el sentido de que el Estado mantiene el ejercicio de las principales facultades que le corresponden en virtud de la condición de representante del propietario. Además, establece las normas jurídicas para regular estas transferencias, controla a estos actores y vela por los derechos y deberes de los involucrados. La primacía de las relaciones socialistas condiciona el carácter de propietario común de todos los ciudadanos respecto a los medios de producción de propiedad de todo el pueblo, lo que establece un sustento objetivo para lograr la identificación e involucramiento de todos, independientemente de la forma de propiedad o gestión en que cada uno participe».

principio libera, salvi i casi in cui sia espropriata per motivi di interesse generale, nell'ordinamento cubano invece, anche dopo la riforma, la proprietà privata dei mezzi di produzione rappresenta una deroga al principio della proprietà socialista, ed è perciò consentita nei soli limiti in cui permetta di rimediare alle inefficienze della gestione statale.

Questa inversione assiologica si riflette anche sulla regolamentazione delle modalità con cui lo Stato può concedere a soggetti non statali la proprietà o la gestione dei mezzi di produzione.

A questo riguardo, la Costituzione distingue due categorie di beni. La prima categoria, disciplinata dall'articolo 23, comprende le terre che non appartengono ai privati (*pequeños agricultores* e cooperative agricole), le vie di comunicazione e le risorse naturali. Inoltre, a questa tipologia di beni appartengono anche «los medios fundamentales de comunicación social», i quali non possono essere ceduti in proprietà a privati²⁹. Questi beni non sono alienabili: di conseguenza lo Stato, che li gestisce in rappresentanza del popolo-proprietario, non può trasferirne la proprietà a soggetti non statali, ma può soltanto conferire diritti di godimento diversi dalla proprietà.

Per i beni appartenenti alla seconda categoria – che comprendono tra l'altro le infrastrutture di interesse generale e le industrie strategiche – l'articolo 24 della Costituzione ammette invece che possa essere oggetto di trasferimento in favore di privati anche il diritto di proprietà.

Si noti tuttavia che il conferimento della proprietà di questi mezzi di produzione in favore di soggetti non statali non equivale ad una privatizzazione sostanziale degli stessi. La disposizione costituzionale, infatti, ha una portata più restrittiva di quello che potrebbe sembrare a prima vista.

In primo luogo, proprio in ragione del rapporto di principio-eccezione che, come detto, intercorre tra la proprietà socialista e la proprietà privata, l'art. 24 prevede che la proprietà dei mezzi di produzione possa essere conferita a privati «solo en casos excepcionales», e a condizione che ciò non contrasti con i «fondamenti politici, economici e sociali dello Stato». Questo significa che la scelta di privatizzare questi beni non è libera, ma deve essere giustificata dall'esigenza di perseguire più efficacemente gli obiettivi dello Stato socialista.

In secondo luogo, la previsione dell'art. 24 deve essere coordinata con quella contenuta nell'art. 18, in base alla quale appartengono alla proprietà di tutto il popolo i mezzi di produzione «fondamentali». Ne consegue che, a rigore, la cessione della proprietà dovrebbe riguardare solamente quei mezzi di produzione che, tenuto conto del contesto socioeconomico, non siano da considerarsi «fondamentali».

Infine, l'art. 24 subordina il trasferimento della proprietà dei mezzi di produzione alla condizione che sia mantenuta la destinazione di tali beni «a los fines del desarrollo económico y social del país», il che potrebbe giustificare il mantenimento di un potere statale di controllo sull'esercizio della proprietà privata tanto esteso da fare avvicinare, fino quasi a coincidere, la posizione giuridica del proprietario a quella del concessionario di beni pubblici.

²⁹ V. art. 55 della Costituzione.

5. Il graduale riconoscimento della proprietà privata

Se la proprietà socialista dei mezzi di produzione rimane la forma principale di proprietà – sia da un punto di vista quantitativo sia, nel senso sopra evidenziato, qualitativo – l’innovazione che ha attirato maggiormente l’attenzione dei commentatori della nuova Costituzione è senza dubbio il riconoscimento costituzionale della proprietà privata.

Non bisogna tuttavia sopravvalutare la portata innovativa di tale modifica. Per valutare il reale significato di questa novella, occorre infatti considerare il contesto in cui essa si inserisce³⁰.

Innanzitutto, è bene rammentare che per “proprietà privata”, nell’ordinamento cubano, si intende unicamente la proprietà che viene esercitata sui mezzi di produzione. La Costituzione cubana infatti, già a partire dal 1976, ha accolto la distinzione marxista tra la “proprietà personale”, che riguarda i beni di consumo che costituiscono il frutto del lavoro individuale, e la “proprietà privata”, che riguarda i mezzi di produzione, ovvero quei beni il cui possesso può consentire al proprietario (capitalista) di accumulare ricchezze grazie allo sfruttamento del lavoro altrui³¹.

Solo quest’ultima forma di “proprietà privata” è stata a lungo soppressa (o limitata) e ha ricevuto un riconoscimento espresso soltanto con la nuova Costituzione. Al contrario, la proprietà personale era già riconosciuta nella Costituzione del 1976, la quale anzi ne affermava il ruolo strumentale rispetto al soddisfacimento delle esigenze materiali e spirituali della persona.

Inoltre, occorre ricordare che, già nel testo costituzionale previgente, era riconosciuta la proprietà personale in relazione agli strumenti di lavoro personale o familiare. Dunque si ammetteva una sia pur limitata forma di proprietà privata sui mezzi di produzione, a condizione però che questi non fossero impiegati per ottenere proventi dallo sfruttamento del lavoro altrui.

Questa apparente contraddizione era giustificata dal fatto che, in base all’ideologia comunista, la soppressione della proprietà privata non mirava a contrastare la ricchezza in sé, ma intendeva porre fine a quel sistema di “sfruttamento dell’uomo dall’uomo” che era considerato l’elemento caratterizzante del sistema di produzione capitalista³².

Per questo motivo, il discrimine tra le due categorie di proprietà – personale e privata – e, quindi, tra le forme di proprietà ammesse e non ammesse, non era individuato nell’attitudine in sé del bene ad essere utilizzato per fini produttivi,

³⁰ Sulle diverse categorie di proprietà presenti nell’ordinamento cubano prima della Costituzione del 2019 v. J. Hernández Ruiz, L. Pérez, Hernández, *Apuntes sobre la propiedad, desde un punto de vista constitucional*, in *Temas de Derecho Constitucional Cubano*, La Habana, 2002, 100 ss.; M. Rodríguez Saif, *Repercusión de la Reforma Constitucional en el Derecho de Propiedad y otros Derechos Sobre Bienes*, Santiago de Cuba, 1999, 4 ss.; D. Cutie Mustelier; J. Méndez López, *La Propiedad en Cuba*, cit., 53 ss.; V. Rapa Álvarez, *Propiedad y otros derechos sobre bienes*, La Habana, 1999.

³¹ Cfr. Y. Pérez Martínez, *Glosas del sistema económico en Cuba a cuarenta años de la Constitución de 1976*, in A. Matilla Correa (eds.), *La Constitución cubana de 1976: cuarenta años de vigencia*, La Habana, 2016, 138.

³² V. in questo senso Cfr. Y. Pérez Martínez, *Glosas del sistema económico*, cit., 138-140.

bensì nell'effettiva destinazione del medesimo alla realizzazione di profitti mediante lo sfruttamento del lavoro altrui³³.

Nell'esaminare la costituzione economica cubana, dunque, non si deve commettere l'errore di confondere il concetto di «propiedad privada» con il nostro istituto della “proprietà privata”. Per certi versi, invero, il concetto di proprietà privata dei mezzi di produzione, accolto dal sistema cubano, appare assimilabile piuttosto a quello di “azienda”, inteso come complesso di beni organizzati per l'esercizio dell'attività di impresa³⁴. Sicché, ammettendo la proprietà privata dei mezzi di produzione, il costituente cubano finisce per attribuire una copertura costituzionale alla libertà d'impresa, intesa come facoltà di esercitare un'attività economica organizzata, diretta a generare profitti attraverso l'impiego di risorse materiali e personali.

Se la *ratio* della soppressione della proprietà privata consisteva nel contrastare il sistema di produzione capitalista basato sullo sfruttamento dell'uomo dall'uomo, occorre domandarsi perché invece la nuova Costituzione abbia riconosciuto tale forma di proprietà e se siffatto riconoscimento sia compatibile con i principi del socialismo.

A questo riguardo, occorre innanzitutto considerare che, in realtà, la nuova Costituzione non “crea” la proprietà privata dei mezzi di produzione, ma riconosce una forma di proprietà già presente da diverso tempo nella società cubana³⁵. Le riforme attuate negli ultimi anni hanno infatti portato ad un consistente aumento dei cd. *cuentapropistas*, ovvero di quei lavoratori che conducono un'attività economica indipendente, “per conto proprio”, dalla quale traggono sostentamento per sé e per la propria famiglia. A questi soggetti inoltre – e questo rappresenta il vero salto di qualità delle riforme degli ultimi anni – è stata di recente attribuita la possibilità di stipulare dei contratti di manodopera con soggetti terzi, che di fatto sono divenuti degli impiegati alle dipendenze di imprenditori privati³⁶. Ciò ha portato alla nascita di numerose piccole e medie imprese, che tuttavia fino ad

³³ Si noti che, nella nuova Costituzione, in conseguenza del riconoscimento della proprietà privata dei mezzi di produzione, è venuta meno l'esigenza di mantenere la distinzione tra la proprietà privata dei mezzi di produzione (non ammessa) e la proprietà personale dei mezzi di produzioni ad uso familiare (ammessa). Il nuovo testo dell'art. 24, pertanto, distingue chiaramente da un lato la proprietà privata che riguarda i mezzi di produzione e, dall'altro, la proprietà personale che invece riguarda i beni, diversi dai mezzi di produzione, che contribuiscono a soddisfare le necessità materiali e spirituali del titolare.

³⁴ Si fa riferimento alla definizione di «azienda» data dall'art. 2555 del Codice civile italiano.

³⁵ Cfr. in questo senso H. Acosta Álvarez, *La futura Constitución es una obra colectiva*, disponibile sul sito www.granma.cu, pubblicato il 17 ottobre 2018, il quale afferma: «Ha llamado la atención el reconocimiento, entre las diversas formas de propiedad, de la propiedad privada. La Constitución no la crea, esta existe desde antes. Los cambios introducidos en el diseño económico, derivados de los acuerdos del VI y VII Congresos del Partido, viabilizaron la existencia de esa forma de propiedad en el país, que rebasa lo que se le ha llamado como trabajo por cuenta propia, al posibilitarse la contratación de mano de obra».

³⁶ Sulle riforme attuate negli ultimi anni in materia di lavoro, ed in particolare sull'introduzione della possibilità di utilizzo di «*fuerza de trabajo contratada*» v. A.F. Antúnez Sánchez, J.M. Martínez Cumbreira, J.L. Ocaña Báez, *El trabajo por cuenta propia. Incidencias en el nuevo relanzamiento en la aplicación del modelo económico de Cuba en el siglo XXI*, in *Nómadas. Revista Crítica de Ciencias Sociales y Jurídicas*, 2013. Noguera Fernández, *La Constitución cubana de 2019*, cit., 372.

oggi hanno operato all'interno di un quadro normativo pensato per attività economiche di natura personale o familiare. Di qui l'esigenza, manifestata dallo stesso Raúl Castro nel corso del VII Congresso del Partito Comunista Cubano, di "chiamare le cose con il loro nome, senza ricorrere ad assurdi eufemismi per nascondere la realtà"³⁷.

Questa esigenza si è tradotta per l'appunto nel riconoscimento della proprietà privata dei mezzi di produzione tra le forme di proprietà ammesse dall'ordinamento. La nuova disposizione costituzionale dovrebbe quindi costituire la base giuridica per l'adozione di un nuovo quadro legislativo, che tenga conto dell'evoluzione già verificatasi in via di fatto nella società cubana.

Senonché, il riconoscimento della *contratación de fuerza de trabajo* ad opera di soggetti non statali si pone in evidente tensione con il principio socialista dell'abolizione della *explotación del hombre por el hombre*, ribadito dal Preambolo della nuova Costituzione³⁸. Il difficile temperamento tra queste contrapposte esigenze appare, in effetti, uno dei principali aspetti problematici del nuovo ordinamento costituzionale.

Per giustificare il graduale riconoscimento della libertà d'impresa, conciliandolo con il – perdurante – rifiuto del sistema capitalistico basato sullo sfruttamento della manodopera altrui, i costituenti hanno fatto ricorso a due ordini di considerazioni.

Da un lato, è stata tracciata una nuova linea di demarcazione tra le forme di iniziativa economica ammesse, in quanto compatibili con i principi del socialismo, e le forme di iniziativa non ammesse perché riconducibili al sistema di produzione "capitalista". Tale frontiera è stata individuata nel concetto di "sfruttamento" del lavoro altrui, il che comporta che l'elemento distintivo delle forme di proprietà ammesse rispetto a quelle non ammesse viene individuato nella garanzia di condizioni di lavoro dignitose per i *trabajadores contratados*. Di conseguenza, l'obiettivo principale di politica legislativa non è più il contrasto della proprietà privata in quanto tale, bensì la garanzia di un elevato livello di tutela dei diritti dei lavoratori, in modo da dare vita ad un rapporto di lavoro subordinato compatibile con i valori socialisti di equità e giustizia sociale³⁹.

³⁷ Intervenendo al VII Congresso del Partito Comunista Cubano, Raúl Castro ha affermato: «Se trata precisamente de llamar a las cosas por su nombre y no refugiarnos en ilógicos eufemismos para esconder la realidad. El incremento del trabajo por cuenta propia y la autorización de la contratación de fuerza de trabajo ha conllevado en la práctica a la existencia de medianas, pequeñas y microempresas privadas que hoy funcionan sin la debida personalidad jurídica y se rigen ante la ley por un marco regulatorio diseñado para las personas naturales dedicadas a pequeños negocios que se realizan por el trabajador y su familia. La empresa privada actuará en límites bien definidos y constituirá un elemento complementario del entramado económico del país».

³⁸ V. nota n. 10.

³⁹ Cfr. su questo punto Y. Pérez Martínez, *Glosas del sistema económico*, cit., 147, il quale osserva che «producción-apropiación sin explotación de fuerza de trabajo de terceros, es condición sine qua non para distinguir las formas de propiedad compatibles con el socialismo, privadas (individuales o colectivas), de aquellas que son consustanciales a la naturaleza del capitalismo. En el plano jurídico, las fronteras entre la explotación y una fuente de empleo dignificante, se ubica en la garantía a los derechos de los trabajadores contratados que se diferencian de los empleadores (cuentapropistas)».

Dall'altro lato, la giustificazione teorica dell'iniziativa privata viene individuata nel ruolo complementare («papel complementario») ricoperto dalla stessa all'interno del sistema economico⁴⁰. Viene cioè riconosciuta la capacità dell'iniziativa privata di sopperire alla gestione pubblica in alcuni ambiti, consentendo così allo Stato di concentrarsi sulle attività di sua diretta competenza, con conseguente incremento dell'efficienza del sistema economico nel suo complesso. Al contempo, si sottolinea la capacità dell'iniziativa privata di creare nuovi posti di lavoro, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo – proprio del sistema socialista – di garantire a tutte le persone che si trovino in condizioni di lavorare un impiego dignitoso e adeguatamente remunerato⁴¹.

6. La redistribuzione socialista: un principio in tensione

Un altro aspetto problematico della nuova Costituzione riguarda la compatibilità del riconoscimento della proprietà privata dei mezzi di produzione con il principio di distribuzione socialista, sintetizzato nella formula “da ciascuno secondo le proprie capacità, a ciascuno secondo il proprio lavoro”⁴².

Come detto, infatti, il riconoscimento della proprietà privata dei mezzi di produzione comporta la possibilità per il titolare di tali beni di avviare un'attività economica finalizzata a generare profitto attraverso il lavoro altrui.

Ciò chiaramente solleva diverse perplessità in merito alla sua conformità con il principio di distribuzione socialista, posto che, in questo sistema, al titolare dei mezzi di produzione viene consentito di accumulare beni e ricchezze non derivanti dal proprio lavoro, bensì dalla gestione del capitale, con il rischio di riprodurre quelle dinamiche di concentrazione della ricchezza proprie dei sistemi di produzione capitalisti⁴³.

Come scongiurare questo rischio, rendendo la proprietà privata dei mezzi di produzione compatibile con il principio di distribuzione socialista?

Su questo punto, si è svolto un interessante dibattito nell'opinione pubblica cubana, che ha portato all'adozione di un testo costituzionale sostanzialmente differente rispetto al progetto iniziale⁴⁴.

La versione originaria del progetto di Costituzione aveva infatti suscitato numerose polemiche, in quanto prevedeva che lo Stato dovesse introdurre dei limiti alla concentrazione di “proprietà” in mano a soggetti non statali, mentre non erano previsti limiti per le forme di “ricchezza” diverse dalla proprietà.

⁴⁰ V. art. 22 della Costituzione, in base al quale la proprietà privata «se ejerce sobre determinados medios de producción por personas naturales o jurídicas cubanas o extranjeras; con un papel complementario en la economía».

⁴¹ V. in questo senso l'art. 64 della Costituzione cubana, che afferma: «Se reconoce el derecho al trabajo. La persona en condición de trabajar tiene derecho a obtener un empleo digno, en correspondencia con su elección, calificación, aptitud y exigencias de la economía y la sociedad».

⁴² Così l'art. 65 della Costituzione.

⁴³ Cfr. Y. Pérez Martínez, *Glosas del sistema económico*, cit., 153-155.

⁴⁴ Su questo dibattito, v. l'articolo pubblicato sul sito www.cubadebate.cu il 21 settembre 2018 (O. Figueredo Reinaldo e E. Carmona Tamayo, “*Reforma Constitucional en Cuba: Apuntes económicos*”).

L'assenza di restrizioni per la concentrazione di ricchezza veniva giustificata dai redattori del progetto di Costituzione per ragioni innanzitutto pratiche: si diceva infatti che, mentre è agevole porre dei limiti, ad esempio, alla quantità di terre possedute da un imprenditore agricolo o al numero di licenze rilasciate ad un commerciante, è invece molto più difficile stabilire dei limiti alla ricchezza, in considerazione della varietà delle fonti da cui questa può derivare e della pluralità di forme che può assumere (si pensi, ad esempio, ai patrimoni finanziari).

Accanto alle motivazioni di natura tecnica, la mancata previsione di restrizioni della ricchezza aveva anche un fondamento politico. Si riteneva infatti non opportuno stabilire dei limiti ai profitti derivanti dall'attività di impresa, perché in questo modo si sarebbe limitata la forza propulsiva dell'autonomia privata, mentre il rispetto del principio di distribuzione socialista avrebbe potuto essere perseguito in maniera più efficace, ad esempio, mediante l'imposizione di una tassazione progressiva.

La soluzione di compromesso raggiunta nel corso del dibattito sul testo costituzionale è sintetizzata nell'articolo 30 della Costituzione. Questo prevede, da un lato, che allo Stato competa regolamentare la concentrazione di "proprietà" in capo alle persone fisiche o giuridiche, il che dovrebbe consentire al legislatore di imporre delle restrizioni al fine di evitare la formazione di posizioni monopolistiche od oligopolistiche. Allo stesso tempo, dall'altro lato, è stato previsto l'obbligo per lo Stato di garantire una "sempre più giusta redistribuzione della ricchezza". In questo modo, è stato affermato il principio in base al quale allo Stato spetta provvedere alla distribuzione delle forme di ricchezza diverse dalla proprietà, senza tuttavia introdurre dei limiti quantitativi di natura patrimoniale⁴⁵.

7. La direzione dello sviluppo economico, tra pianificazione e regolazione

Un ultimo aspetto di cui bisogna tenere conto, nel tratteggiare la costituzione economica di Cuba, riguarda il sistema di direzione dello sviluppo economico. Anche in questo contesto, la Costituzione del 2019 ha apportato delle innovazioni importanti, muovendosi nel solco tracciato dai *Lineamientos* e dalla *Conceptualización*.

La Costituzione cubana del 1976 era incentrata sull'istituto della pianificazione statale dell'economia, e prevedeva che lo Stato organizzasse, dirigesse e controllasse l'attività economica sulla base di un piano nazionale⁴⁶.

⁴⁵ L'art. 30 della Costituzione cubana prevede infatti che «La concentración de la propiedad en personas naturales o jurídicas no estatales es regulada por el Estado, el que garantiza además, una cada vez más justa redistribución de la riqueza, con el fin de preservar los límites compatibles con los valores socialistas de equidad y justicia social. La ley establece las regulaciones que garantizan su efectivo cumplimiento».

⁴⁶ L'art. 16 della Costituzione del 1976 stabiliva: «El Estado organiza, dirige y controla la actividad económica nacional conforme a un plan que garantice el desarrollo programado del país, a fin de fortalecer el sistema socialista, satisfacer cada vez mejor las necesidades materiales y culturales de la sociedad y los ciudadanos, promover el desenvolvimiento de la persona humana y de su dignidad, el avance y la seguridad del país».

Rispetto al testo previgente, l'articolo 19 della nuova Costituzione ha una portata più ampia. Infatti, accanto alla pianificazione socialista, che rimane *el componente central* del sistema economico⁴⁷, la riforma riconosce allo Stato anche un'inedita funzione di regolazione del mercato.

Chiaramente, questa innovazione deve essere messa in relazione con quella, su cui ci si è soffermati nei paragrafi precedenti, relativa al riconoscimento della proprietà privata. L'apertura a forme di iniziativa economica privata ha avuto infatti come conseguenza l'affermazione di un settore privato, che orienta le proprie scelte di investimento in base alle dinamiche di mercato. In questo contesto, la Costituzione si è posta il problema di conciliare la crescente importanza assunta dal mercato con il ruolo centrale svolto dallo Stato nel sistema di direzione dell'economia socialista.

Il delicato equilibrio tra questi due fattori – mercato e pianificazione statale – ha trovato espressione nell'articolo 18 della nuova Costituzione, laddove si afferma che il sistema di economia socialista si basa sulla “direzione pianificata dell'economia”, la quale «tiene en cuenta, regula y controla el mercado en función de los intereses de la sociedad».

Beninteso, il riconoscimento costituzionale del ruolo del mercato e l'utilizzo dell'espressione “regolazione” non deve fare pensare che Cuba stia per intraprendere un processo analogo a quello che, negli ordinamenti liberali, ha portato negli ultimi decenni alla progressiva dismissione della presenza diretta dello Stato in economia e all'affermazione del modello dello “Stato regolatore”.

Come detto, infatti, la proprietà socialista rimane la forma più importante e più diffusa di proprietà, così come l'impresa statale conserva il proprio ruolo di attore principale dell'economia nazionale. Inoltre, è assente ogni riferimento all'indipendenza del mercato, e la libertà d'iniziativa economica è soggetta ad ampi poteri di direzione e controllo da parte delle autorità governative⁴⁸.

Quello che invece la nuova Costituzione sembra prefigurare è il progressivo avvicinamento di Cuba ad un sistema di economia mista, in cui alla pianificazione socialista dell'economia dovrebbe affiancarsi una graduale apertura al mercato regolamentato con un ruolo complementare rispetto all'iniziativa statale.⁴⁹

Da quanto appena detto emerge dunque la differenza fondamentale che connota il sistema economico socialista rispetto a quello proprio del modello liberale-capitalista: mentre quest'ultimo infatti è imperniato sul principio di sussidiarietà, per cui lo Stato interviene di regola solo laddove l'iniziativa economica privata si riveli carente, il sistema cubano di stampo socialista si regge invece sul principio di complementarità. Questo significa che lo Stato mantiene un ruolo “centrale” nella direzione e nella gestione dell'economia, mentre

⁴⁷ V. art. 19, comma 2 della Costituzione.

⁴⁸ Cfr. L. Cuocolo, *La nuova Costituzione cubana*, cit., XVII-XVIII.

⁴⁹ La realizzazione di tale passaggio, tuttavia, appare ancora di là da venire e, in assenza di garanzie costituzionali dell'autonomia privata, è nei fatti rimessa alla discrezionalità delle autorità politiche. Cfr. in questo senso L. Cuocolo, *La nuova Costituzione cubana*, cit., XVII-XVIII, il quale osserva che «la potenziale evoluzione verso un'economia mista, dunque, è rimessa ai fatti e alle disposizioni speciali adottate dagli organi di governo, a conferma della limitata normatività di una Costituzione di impronta socialista».

l'iniziativa privata svolge una funzione servente rispetto al perseguimento degli obiettivi di giustizia sociale propri dello Stato socialista ed è dunque ammessa nella misura in cui permetta di conseguire tali obiettivi in maniera più efficace rispetto alla pianificazione statale⁵⁰.

8. Una costituzione economica in transizione

Da quanto precede emerge come il processo di revisione costituzionale intrapreso da Cuba non rappresenti un momento di rottura nella storia costituzionale di questo Paese, ma al contrario costituisca un momento di consacrazione, di presa di coscienza collettiva, delle trasformazioni politiche ed economiche verificatesi in via di fatto nella società cubana⁵¹.

Con riferimento ai fondamenti economici dello Stato, in particolare, la nuova Costituzione recepisce alcune delle novità già introdotte in via legislativa negli anni recenti e pone le basi per ulteriori riforme, prefigurate nei *Lineamientos* e nella *Conceptualización*, ma non ancora attuate.

Le rilevanti novità introdotte dal nuovo testo costituzionale non devono tuttavia essere assolutizzate. Occorre infatti considerare che queste si inseriscono all'interno di un sistema che rimane fermamente ancorato ai principi del socialismo politico ed economico.

Se si prendono in esame i quattro pilastri del sistema economico socialista enunciati nel paragrafo introduttivo, si può in effetti constatare come questi siano stati sostanzialmente confermati, seppure con alcune varianti, nel nuovo testo costituzionale.

Per quanto riguarda, in particolare, il principio della proprietà socialista, si è detto come questo non sembri messo in discussione dal riconoscimento della proprietà privata dei mezzi di produzione, dato che la Costituzione attribuisce alla proprietà socialista il ruolo "principale" nel sistema economico cubano, mentre la proprietà privata esercita una funzione complementare.

Inoltre, l'innovazione rappresentata dall'apertura verso forme di contrattualizzazione della manodopera altrui deve essere temperata con il rifiuto di ogni forma di "sfruttamento dell'uomo dall'uomo", richiamato dal

⁵⁰ Sul principio di complementarità, v. Y. Pérez Martínez, *Glosas del sistema económico*, cit., 150, il quale afferma che «el sistema económico cubano se sustenta en el principio de complementariedad, que se traduce en que el Estado mantiene su rol de actor principal de la economía, traza los postulados y estrategias en su conducción, encauza las acciones de todos al cumplimiento de sus objetivos en aras de garantizar el bienestar común; pero no en posición de exclusividad o sustracción total, sino en armonía con otros sujetos quienes, con su participación en la gestión económica, deben colaborar en imprimirle mayor eficiencia y eficacia al socialismo».

⁵¹ Cfr. Y. Guzmán Hernández, *Lineamientos, constitución y líneas*, cit., secondo cui «Lo cierto es que una vez más, el binomio constitución formal-constitución material (teorizado por Mortati) se pondrá en evidencia. La Constitución reformada consagrará cambios que, contradictoriamente a lo que dispone el principio de supremacía constitucional, tendrán un precedente normativo y una praxis política anticipada, lo que a la postre podría repercutir negativamente en el imaginario social acerca del valor normativo de la constitución, la fuerza vinculante de su preceptiva y la importancia de la supremacía constitucional». In senso analogo, v. L. Cuocolo, *La nuova Costituzione cubana*, cit., XI.

Preambolo della nuova Costituzione, il che potrebbe da un lato portare allo sviluppo di piccole e medie imprese, ma dall'altro lato ostacolare la formazione di grandi aziende.

Dal canto suo, la capacità attrattiva dell'apertura agli investimenti privati, soprattutto stranieri, potrebbe essere frenata da una legislazione che, in nome del principio di distribuzione socialista, ponga dei limiti restrittivi alle concentrazioni di capitali.

In ultimo, anche il riconoscimento costituzionale del ruolo del mercato si inserisce in un contesto dove l'autonomia privata, anche laddove è ammessa, rimane sottoposta ad ampi poteri di ingerenza e di controllo da parte delle autorità governative.

Sarebbe, in definitiva, fuorviante leggere la nuova costituzione economica come una fase di passaggio nel percorso di Cuba verso un prossimo approdo all'economia di mercato sul modello delle democrazie liberali occidentali. Ciò in quanto, da un lato, le pur consistenti aperture sul versante delle libertà economiche non sono state accompagnate da un corrispondente riconoscimento dei diritti politici e delle libertà individuali, a differenza di quanto storicamente avvenuto nei processi di transizione dei paesi ex comunisti dell'Europa orientale verso la liberaldemocrazia. Ma soprattutto, il modello che pare capace di esercitare una maggiore forza attrattiva sull'ordinamento cubano sembra attualmente rappresentato dal socialismo di mercato cinese, piuttosto che dal libero mercato nordamericano ed europeo⁵².

In conclusione, la nuova costituzione economica di Cuba rappresenta al contempo un punto di arrivo, in quanto recepisce molte delle riforme economico-sociali introdotte nel Paese negli ultimi anni, ed un nuovo punto di partenza, nella misura in cui dà inizio ad una fase di transizione del sistema economico e politico nazionale la cui direzione, tuttavia, appare quanto mai incerta.

Francesco Gallarati
Dip.to di Scienze politiche
Università degli Studi di Genova
francesco.gallarati@edu.unige.it

⁵² Si veda in tal senso il discorso del Presidente Miguel Díaz-Canel che, a conclusione dei lavori della Asamblea Nacional, invitò a «aprovechar las experiencias de otras naciones socialistas como China, Vietnam y Laos», come modelli di socialismo di mercato.